



# Antec

INTERNATIONAL

LEADERS IN BIOSECURITY

# NEWS

N° 1 ANNO 1998



# Speaker's corner

## Capitolati di Biosicurezza in Suinicoltura: Il giro di boa

Anche quest'anno la Rassegna Suinicola di Reggio Emilia rappresenta l'occasione per fare il punto della situazione e verificare lo stato di avanzamento lavori in materia di biosicurezza: anzi vale proprio la pena di fermarsi un attimo per fare un minimo di "dietrologia".....

**Biosicurezza** non è solamente un obiettivo da conseguire con scrupolosità e costanza, ma è soprattutto un **abito mentale** da indossare ogni qualvolta la tematica di allevamento viene affrontata a 360°: salute animale e sanità ambientale vanno infatti a braccetto nell'assicurare la competitività dell'impresa non solamente sotto il profilo economico ma soprattutto in termini di qualità della produzione sicuramente il vero elemento premiante per l'imprenditore zootecnico nel lungo termine.

Oggi siamo ancora di fronte ad un concetto complesso di cui non è stata ancora interamente apprezzata la "portata".

**Biosicurezza è innanzitutto strategia** ovvero un insieme di azioni concertate e sinergiche: l'ubicazione delle unità di allevamento, la scelta delle linee genetiche, la programmazione dei piani di vaccinazione e di metafilassi, la gestione oculata degli interventi terapeutici, la corretta formulazione dei piani alimentari, l'efficiente smaltimento di acque nere e liquami... In una parola tutto concorre a "fare biosicurezza".

In Italia oggi l'allevamento suino vive (soffre?) l'epoca delle sindromi polifattoriali nell'ambito delle quali gli agenti patogeni agiscono in serrata successione, complicandosi a vicenda e sferrando la propria offensiva su più "fronti d'attacco", quelli oggi identificati come "**punti critici**".

E' necessario quindi agire in modo strategico considerando tutte le possibili fonti di contaminazione, i vettori di infezione e i fattori di ciclizzazione ambientale degli agenti eziologici: comprendere a fondo una strategia è il primo passo per realizzarla con successo, il secondo risiede nella capacità di "tarare" il piano di intervento sulle esigenze specifiche della singola realtà aziendale:

1. *stabilire gli **obiettivi** da raggiungere e valutare con obiettività la situazione di partenza: come i Grandi Navigatori "fare il punto" è fondamentale per tracciare una "rotta" sicura;*

2. *riconoscere che oggi grazie ad un'assistenza veterinaria moderna e più incline alla **gestione** che alla clinica gli allevamenti sono raramente carenti nelle singole azioni profilattiche o terapeutiche: le "falle" si aprono sempre più spesso sotto la "linea di galleggiamento";*

3. *coordinare un'**organizzazione** motivata per realizzare in modo consapevole le operazioni di campo evitando così un dispendioso spreco di energie, tempo e risorse: gli equipaggi vincenti sono sempre quelli nei quali timoniere e vogatori si sentono davvero tutti uniti sulla stessa barca.*

**La biosicurezza si colloca al primo primo posto tra gli interventi di piccola portata ma di grande potenzialità, convenienza ed efficacia** e pertanto va annoverata come la priorità che l'allevatore deve perseguire per gestire con oculatezza e soddisfazione economica il periodo di transizione che introduce alla

suinicoltura del nuovo Millennio:

- i grandi allevamenti comportano notevoli immobilizzi di capitale e affinché i costi siano sostenibili è importante elevare i livelli di produttività, puntando ad un deciso **recupero delle "marginalità"** (in parole "povere" .... lotta agli "scarti!");

- il settore suinicolo italiano si sta affacciando alla soglia del 2000 profondamente rinnovato: il ritmo stringente del mercato impone all'allevatore una costante e critica revisione del suo operato affermando la **logica del rapporto costo/beneficio** e la **politica dell'investimento** anziché quella dell'assistenzialismo e del "contributo";

- sotto la richiesta sempre più pressante di derrate esenti dai residui farmacologici da parte del consumatore e sotto la spinta delle regolamentazioni comunitarie il passo della concorrenza potrà essere retto solamente **allevando in "ambienti certificati animali biologicamente sani"**: infatti, solo la qualità delle produzioni impedirà fenomeni di obsolescenza precoce dell'impresa.

Accontentarsi dello "status quo" anche in assenza di problemi conclamati non sarà mai strategia ma bensì "abitudine" per di più inquinata da un mal riposto senso di sicurezza che predestina inevitabilmente alla non remuneratività dei capitali e alla senilità delle risorse.

Nell'ultimo anno abbiamo sempre "battuto questo chiodo" e più volte nel corso dei nostri incontri con "professionisti della prescrizione e dell'allevamento" abbiamo sostenuto che il nostro principale obiettivo è quello di **aiutare la biosicurezza a trascendere i confini dell'atto di fede per approdare al dominio della scelta ragionata.**

Per "sposare" i fatti alle parole abbiamo perseguito un **approccio rigorosamente scientifico** già anticipato nelle News pubblicate in occasione della precedente Rassegna Suinicola (chi non ricorda Lino Suino, la nostra mascotte 1997?): oggi grazie alla **collaborazione tra Antec International e l'Istituto di Malattie Infettive dell'Università di Milano** - il primo centro di ricerca in Italia a raccogliere la sfida-ambiente nelle condizioni intensive dell'allevamento suino pesante italiano - esiste un **protocollo** per parametrare con precisione la sanità ambientale.

Al di là dell'efficacia clinica e dell'innegabile convenienza del rapporto costo/beneficio dei presidi Antec sotto il profilo squisitamente scientifico (il disegno sperimentale è stato infatti concepito per una successiva valutazione statistica dei risultati) la creazione di un "modello" è il dato più significativo emerso dalla sperimentazione: oggi la porta è spalancata ad ulteriori confronti inevitabilmente forieri di sviluppo e crescita per il settore intero.

A questo punto desideriamo ringraziare il Professor Vittorio Sala e il Dottor Marco Terreni che per primi hanno voluto crederci e "pilotare" progetto e ambizioni a un traguardo che forse qualche anno fa pareva irrealizzabile: fare della biosicurezza una scienza esatta, come dimostrerà il successo di critica e di pubblico già previsto al prossimo **Congresso IPVS, in programma a Birmingham dal 5 al 9 Luglio**, dove tale esperienza "volerà" per essere presentata in anteprima mondiale.

Negli ultimi 12 mesi qualche volta possiamo essere stati anche occasione di disturbo nel tentativo di stimolare soprattutto l'autocoscienza: scusate, in realtà stavamo lavorando per voi e immodestamente crediamo di averlo fatto bene, senz'altro con dedizione e con la forza delle idee.





